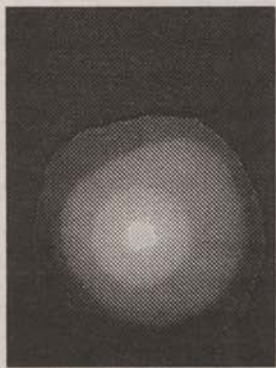


Il "punto di fusione" di Peter Flaccus

UN PUNTO chiarissimo perso nel fondo del colore, come un bang che si porta dietro il suo alone di luce o un ectoplasma sprofondato negli abissi. Toccano gli estremi dell'immensamente grande e dell'infinitamente piccolo i nuovi quadri che l'americano Peter Flaccus, attivo a Roma, espone alla galleria A.A.M. Una



Una delle opere
in mostra

trentina di lavori realizzati a encausto. È l'antica tecnica del colore misto alla cera calda, cara ai romani e presente anche nell'arte del Novecento, che l'artista nato nel '47 a Misoula, in Montana, ha portato a un alto grado di "raffreddamento" rispetto alle sue opere di qualche anno fa. Niente di più di un cerchio di luce nelle attuali esplosioni di rosa su verde ("Pink Fan"), bianco su blu ("Wave") o grigio su

rosso ("Pearl"). In "Punto di fusione" del resto nota Annemarie Sauzeau nel testo che, insieme con quelli di Francesco Moschini, Brunella Antomarini e Susan Stewart, compone il catalogo - «le immagini ottenute non sono soltanto metafore di fenomeni naturali, ma "avvengono" esse stesse in quanto fenomeni della natura».

A.A.M., via Banchi Vecchi 61 (06-668307537), fino al 12 giugno.

(carlo alberto bucci)